

## Caro-dischi: l'Antitrust è vicina al «verdetto»

Potrebbe essere una decisione storica quella che l'Antitrust è molto vicina a prendere - riferiscono fonti dell'agenzia Adn Kronos - in merito alla questione del prezzo dei dischi in Italia. L'Autorità Antitrust sta infatti per chiudere l'indagine aperta alla fine dell'anno scorso in seguito alla denuncia di Vendomusica, l'associazione che riunisce i venditori di dischi. La Vendomusica accusava le grandi case discografiche che operano in Italia di aver costituito una sorta di «cartello» che stabiliva, di comune accordo, il prezzo da fissare per la vendita di cd, vinile e musicassette. L'Antitrust è subito intervenuta per appurare se questo «cartello» esistesse o meno. L'Autorità guidata da Giuliano Amato ha condotto l'inchiesta con profondità in questi mesi, con ispezioni nelle sedi delle case discografiche e audizioni degli interessati; iniziative che avrebbero, a quanto riferisce l'Adn, evidenziato il fatto che tra le etichette non esisterebbe un accordo scritto ma quelle che vengono tecnicamente definite «pratiche concordate», allo scopo di mantenere alto il prezzo dei dischi sul mercato. Dagli uffici dell'Antitrust è giunta solo la conferma che l'indagine dovrebbe concludersi tra la fine di agosto e i primi di settembre. L'epilogo potrebbe coincidere con la convocazione dei rappresentanti delle case discografiche; alla Fimi (la federazione che riunisce le «major») smentiscono invece la notizia secondo cui sarebbe arrivata, mittente l'Antitrust, una «lettera di addebito» che di fatto anticiperebbe la chiusura dell'indagine a sfavore dei discografici. La Fimi ha del resto respinto sempre ogni accusa, negando l'esistenza di un qualsiasi tipo di accordo tra i discografici, e spiegando che il prezzo dei cd, senza l'effetto dell'inflazione, sarebbe addirittura calato negli ultimi anni; cosa comunque discutibile, visto che negli ultimi tempi l'inflazione è bassissima, ed in calo, mentre il costo dei cd continua a rimanere davvero troppo alto.

## L. A. Times: «Zucchero?» È come Zelig»

Secondo il «Los Angeles Times» Zucchero Fornaciari, oltre ad essere definito «la più importante rockstar italiana» è anche paragonato ad uno Zelig, in grado di comparire accanto ai pesi massimi della musica mondiale. L'articolo - che rimane comunque uno dei pochissimi che la stampa importante americana abbia dedicato ad un cantante italiano di musica «leggera» - elenca tra l'ironico e l'elogiativo tutte le «apparizioni» dell'italiano accanto a personaggi come Miles Davis e Eric Clapton, Jeff Beck e Elton John. «Bisogna considerare che è stato il solo artista europeo ad esibirsi a Woodstock 1994 e che a maggio ha suonato alla Carnegie Hall assieme a Elton John e James Taylor, che appariva al fianco di Madonna, Paul Simon e Annie Lennox in «Carnival» il nuovo album prodotto dalla Rainforest Foundation...». Conclude l'articolista: «Rimangono molti dubbi sul fatto che gli americani abbraccino prima o poi il sound di questo Joe Cocker del Mediterraneo. Un fatto è certo: i musicisti lo amano».

Un viaggio attraverso le manifestazioni di fine estate, solitamente più attente alla qualità e ai contenuti

# Nell'estate «inflazionata» dal jazz vincono i festival firmati da musicisti

La rassegna di Berchidda ha come direttore artistico il trombettista Paolo Fresu, mentre «Rumori Mediterranei» a Roccella Jonica è guidata dal contrabbassista Paolo Damiani. Tra gli ospiti: Misha Mengelberg, Antonello Salis, Enrico Rava...

ROMA. L'estate jazz 1997 sarà ricordata come quella della grande inflazione jazz: più di trenta festival, sparsi un po' in tutte le regioni, nei soli trentuno giorni di luglio. Record assoluto. Bilancio positivo quindi? Fino a un certo punto. Per un curioso paradosso squisitamente italiano, è stata anche una delle stagioni coi programmi più uniformi: lo stesso «pacchetto» di artisti ha girato la penisola in lungo e in largo, dando vita in pratica ad un unico cartellone ovunque simile a se stesso. Le iniziative impegnate a creare nuovi eventi, produrre opere inedite, e cioè a valorizzare il ruolo originario dei festival, sono ormai un'esigua minoranza.

Nella «tarda estate», come per miracolo, il discorso musicale cambia, e cresce lo spazio per le nuove proposte. La ragione di ciò è da ricercarsi probabilmente nel mercato internazionale, e cioè in quelle rassegne ormai consolidate che fungono da «volano» dell'attività continentale. Se in luglio, quindi, prevale la vocazione «commerciale» di Nizza, Umbria e l'Aja, questa parte di stagione attinge i suoi indirizzi da Saalfelden, Edimburgo, Willisau, Ginevra, e cioè da situazioni che di norma privilegiano i contenuti.

La Sardegna è di certo una delle regioni a più «alta densità» di iniziative para-jazzistiche. A Sant'Antioco, la XII edizione di «Ai confini tra Sardegna e Jazz» si apre oggi con «Sùluru» (il soffio), serata dedicata alla voce con le illustri presenze del Mystère des Voix Bulgares, dei Tenores di Bitù, del Coro di Orgosolo. Il tutto condotto da ulteriori elementi di tradizione locale quali i Mammuttones e le launeddas di Carlo e Alberto Mariani. Il programma prosegue domani con Paolo Conte, Michel Camilo e McCoy Tyner (rispettivamente l'8 e il 9 agosto) accompagnati dalla straordinaria ritmica di Dave Holland e Jack DeJohnette. Altro incontro inedito il 10, fra i Glimpse di trilok Gurtu e Piero Marraz, e chiusura l'11 con Andreas Vollenweider e Elena Ledda.

I due festival che seguono, quello di Berchidda, sempre in Sardegna, e quello di Roccella Jonica, in Calabria, hanno la particolarità di avere due musicisti alla direzione artistica, il che ovviamente aiuta il prevalere della musica rispetto ad altri «interessi»; così alla direzione di Berchidda troviamo il trombettista Paolo Fresu, mentre il contrabbassista Paolo Damiani «firma» la rassegna di Roccella.

A Berchidda, «Time in Jazz» inaugurerà il 14 agosto con il Quintetto di Giorgio LiCalzi e i Piccoli Cantori di Torino, e col Sud Ensemble di Pino Minafra. La sera seguente ci saranno gli Human Chain del geniale Djan-



Il pianista e fisarmonicista Antonello Salis

## Fano: Bill T. Jones coreografo per Battiato

Il coreografo Bill T. Jones, animatore della Bill T. Jones-Arnie Zane Dance Company, curerà le parti danzate della nuova opera di Franco Battiato, dedicata alla guerra di Troia, che dovrebbe andare in scena nel 1998. L'annuncio della collaborazione è stato dato a Fano, dove Jones, uno dei personaggi più provocatori e scomodi nel panorama della danza internazionale, ha presentato l'altra sera il suo unico spettacolo italiano nell'ambito del festival «Il violino e la selce», diretto dallo stesso Battiato; il quale, tra l'altro, sarà in concerto questa sera, a Fano, con le canzoni del suo ultimo album, «L'imbozzata», e i suoi vecchi successi, raccolti in uno spettacolo nato dopo un viaggio in Portogallo. «Ho avuto la fortuna di ascoltare alcuni lavori di Franco Battiato - ha dichiarato Jones - e sono rimasto affascinato dalla profondità dei suoi interessi, dalla cultura di un uomo che ha saputo guardare al di là del suo universo di compositore». Nel futuro del coreografo, che si autodefinisce «nero, gay e sieropositivo» e che ha spesso suscitato polemiche e forti emozioni, c'è anche un progetto con David Bowie: «Forse - ha spiegato Jones - con una versione rock delle Baccanti di Euripide».

go Bates, e una sonorizzazione live di cartoni animati affidata a tre grandi pianisti: Misha Mengelberg, Antonello Salis, Andy Emler. Il 16 agosto l'imprevedibile Trio Clusone (Michael Moore-Ernst Reijseger-Han Bennink) incontra il mimo Jack Millet, e il quartetto di sassofoni Arundo Donax accompagna la vocalist Lucia Cappelli. Altra produzione originale il 17, con Benito Urgu e Maria Pia de Vito, e Orchestra Jazz della Sardegna diretta da Giorgio Gaslini.

«Rumori mediterranei» è, in un certo senso, l'antesignano dei festival agostani orientati verso la produzione e la ricerca. Infatti la rassegna di Roccella Jonica è ormai giunta alla sua diciassettesima edizione, proponendo spesso cartelloni con un «progetto» dettato dalle idee più che dalle opportunità di mercato. Questa edizione si terrà fra il 20 e il 23 agosto e prevede concerti pomeridiani e serali. Fra i

## NOTE CUBANE di Daniele Silvestri

# Ma i dollari non curano rabbia e preoccupazione

viltà occidentale incontra pesantemente, come qui, una società a regime socialista, per giunta in condizioni di povertà da terzo mondo: l'inevitabile insorgere di nuovi bisogni e nuove necessità, dettato dall'insano e ingenuo confronto con le culture consumistiche. Fortunatamente di ingenuo a Cuba c'è ben poco. Come ho già avuto modo di dire nei giorni scorsi, la più grande ricchezza di questo popolo è, a mio parere, la sua cultura e la sua consapevolezza, unico grande scudo a disposizione di questa gente per evitare la colonizzazione.

Nonostante ciò è comunque molto complicato gestire questo particolarissimo momento di transizione, e chi governa il paese cerca di farlo come ha sempre fatto: con la forza. In realtà l'atteggiamento è quasi quello di un padre, decisamente energico, anche violento, ma indubbiamente attaccato al

suo unico figlio, e sempre più preoccupato ora che è rimasto da solo ad educarlo e lo vede circondato da amicizie pericolose. Adesso non mi sembra questa la sede per addentrarsi in una analisi politica approfondita, soprattutto manca un commentatore preparato allo scopo. Limitiamoci a registrare le mille voci di un popolo orgoglioso, ma confuso e spaventato, costantemente braccato da una polizia onnipotente, per lo meno all'Avana, (è senz'altro aumentata anche dall'anno scorso) che non sa essa stessa come agire, incastrata nel duplice e contraddittorio tentativo di limitare i contatti tra cubani e stranieri, frenare sul nascere ogni minaccia di nuove, ancora sconosciute, delinquenze (impedendo ad esempio ai cubani di muoversi liberamente all'interno del proprio paese, soprattutto dalla provincia verso la capitale) e allo stesso tempo non infat-

stidire troppi i turisti, che generalmente proprio quel contatto con i cubani vanno cercando. Sarebbe bello poter riportare integralmente la chiacchierata (fortunatamente registrata) con un loquacissimo tassista dell'Avana, illuminante sotto molti aspetti, ma magari ci sarà modo di farlo altrove. Sarebbe ancor più bello poter confrontare quanto stiamo osservando qui, nella capitale, con quello che succede nel resto territorio, ma anche questo deve essere forzatamente rimandato. Del resto qui a Cuba si rimanda un po' tutto, in special modo i concerti. Così anche questo articolo, che avrebbe dovuto essere il racconto del nostro concerto più importante, lo sarà probabilmente domani. Probabilmente, però. Mai dare qualcosa per scontato a Cuba. Hasta la victoria, forse.

Daniele Silvestri

## Per il «Clan»

### Celentano «testimonial»

Tempi duri per le major discografiche. Dopo L'Artista (Prince) che ha deciso di fare tutto per conto suo (compresa la vendita dei dischi), ecco Celentano che si fa auto-testimonial per la campagna pubblicitaria della sua etichetta discografica, la «Clan». Lo slogan, in pieno stile molleggiato, recita così: «In una gincama di major esiste ancora un Clan. Nessuno è riuscito ad estinguerlo». Il messaggio prosegue: «Clan Celentano» etichetta discografica italiana indipendente, nasce nel 1961. Il suo fondatore è Adriano Celentano». Proprio di recente l'etichetta «indipendente» ha siglato un accordo per la distribuzione con la Rti, casa discografica della Mediaset.

## Celebrazioni

### Elvis fu anche Re dei diritti civili

Elvis Presley, il cui 20° anniversario della morte ricorre il prossimo 16 agosto, dovrebbe essere ricordato come una delle figure più influenti nella storia del movimento per i diritti civili americani: a dirlo è il professore di giornalismo dell'Università della Florida William McKeen, co-autore di un corposo studio sulla storia del rock in imminente uscita. «Con il suo primo disco del 1954 Presley fece qualcosa che nessuno aveva mai fatto prima. Mise insieme le culture nera e bianca in un solo disco», afferma McKeen. Il primo disco di Elvis per «Sun Records» di Memphis aveva «Blue moon of Kentucky» su un lato e «That's allright mama» sull'altro. Per il professore Elvis dovrebbe essere visto alla stessa stregua di Abraham Lincoln o Martin Luther King perché «fu parte di un movimento che voleva abbattere le barriere nella società». «Elvis giunse sulle scene in un momento-chiave della cultura popolare, quando Martin Luther King stava emergendo e la corte suprema metteva fuorilegge la segregazione nelle scuole. Combinando la musica nera e quella bianca, Elvis aiutò la gente ad aprirsi verso altre culture», aggiunge McKeen, che tiene corsi sulla storia della musica rock.

Filippo Bianchi

Ferragosto 1997  
Arriva dallo spazio!

# CINEMA IN PIAZZA

Venerdì 15 agosto alle ore 21,30  
Il satellite Eutelsat Hot Bird trasmetterà  
per le piazze di tutta Italia

Il capolavoro di Federico Fellini

# AMARCORD

Cinema in Piazza è un'iniziativa  
dell'Istituto Luce, Rai, Nuova Telespazio e Eutelsat in collaborazione  
con ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia)

Per informazioni:  
Centro coordinamento Eutelsat on-line, tel. 0575/740155 - www.luce.it